

Proposta di intervento IIS Volta – Classe quarta

La proposta si inserisce in un progetto di educazione civica volto a rafforzare le conoscenze degli studenti sui temi dello sviluppo sostenibile e a fornire strumenti critici per leggere il presente nella sua complessità. Una maggiore consapevolezza degli studenti su alcuni processi storici che hanno caratterizzato la storia europea, a partire dall'epoca medievale fino ad arrivare a quella del '900, può permettere loro di collocare conoscenze tecnico-scientifiche caratterizzanti il loro indirizzo di studio in un quadro più ampio che consenta di cogliere i mutamenti e le implicazioni sociali e culturali di tali mutamenti e renderli cittadini attivi più responsabili delle loro scelte.

Si utilizza un approccio che unisce didattica frontale, lavoro individuale e di gruppo e progettualità laboratoriale.

- La proposta si concentra sulle dinamiche che hanno portato, negli ultimi due secoli e mezzo, ad una sostanziale inversione dei rapporti fra uomo e natura, tanto da legittimare la definizione dell'età contemporanea come "Antropocene". In particolare, saranno focalizzate le implicazioni di carattere economico, sociale e ambientale determinate dalle trasformazioni produttive e dalle innovazioni tecnologiche che siamo soliti identificare con le diverse "rivoluzioni industriali". La prospettiva vede le diverse rivoluzioni industriali non come eventi periodizzanti collocati *una tantum* nel percorso della storia dell'umanità, e in particolare in quella sua componente che consiste nella affermazione del modello occidentale; piuttosto le cosiddette rivoluzioni industriali vengono considerate **come tappe della evoluzione dei sistemi produttivi e delle tecnologie** che implicano, nelle diverse aree del globo, in epoche storiche differenti, il radicamento progressivo di precisi modelli demografici, di particolari sistemi economici, di correlate organizzazioni sociali e, corrispondentemente, anche di peculiari forme di interazione con il territorio, le risorse, gli ecosistemi. Da questo punto di vista il progetto intende consentire la trattazione della storia contemporanea, a partire dalla Prima rivoluzione industriale di fine Settecento-inizio Ottocento, come storia globale, che presenta, secondo coordinate spaziali e temporali diverse ma tendenzialmente convergenti, la diffusione di strutture economiche e modelli di organizzazione della società omogenei a fronte della progressiva distribuzione, sul globo, di tecnologie e forme di produzione, appunto, tipicamente "industriali". La trattazione delle diverse rivoluzioni industriali in chiave unitaria, come tappe globali dell'Antropocene, consentirà di evidenziare come questi passaggi abbiano comportato cambiamenti profondi non solo dal punto di vista della strumentazione tecnica e dei saperi applicati ma anche del modo di rapportarsi con la natura, di acquisire l'energia per le attività produttive, di organizzare la divisione del lavoro, ovvero, corrispondentemente, di strutturare e governare la società, esternalizzando e "scaricando", molto spesso, a carico delle generazioni successive, tramite approcci estrattivi e intensivi nei confronti delle risorse e degli ecosistemi, i grandi benefici, oggettivi, in termini di qualità e di allungamento della speranza di vita, frutto dello sviluppo e della società del benessere.
- La seconda proposta focalizza l'attenzione sull'espansione europea a partire dalla scoperta dell'America che ha comportato un processo di occidentalizzazione del mondo di tale portata da essere considerata da molti storici come il primo esempio di globalizzazione. Secondo

Crosby, il teorico dello scambio colombiano, la scoperta dell'America ha messo in comunicazione due mondi, il vecchio continente e il nuovo, permettendo uno scambio di tecniche, colture, malattie dalle implicazioni rivoluzionarie per la storia dell'umanità. Di questo processo di lunga durata si esploreranno gli impatti demografici, economici, ambientali, culturali e sociali. In particolare ci si potrà poi soffermare sul fenomeno della tratta degli africani che coinvolse 12 milioni di persone che furono portate nel nuovo mondo e ridotte in forma di schiavitù. Si rifletterà dunque su questa forma di schiavitù moderna i cui presupposti hanno origine in una precisa visione del mondo e della percezione degli "altri" come inferiori che segna nel mondo moderno la nascita del colonialismo e del razzismo.

Si potrebbe anche impostare il lavoro a partire dalla figura di Colombo (recuperando anche le recenti polemiche della *cancel culture* negli Usa) utilizzando diversi tipi di fonti che rappresentino i due punti di vista quello europeo e quello degli indios, utilizzando ad esempio i testi di Bartolomeo De Las Casas e il dibattito che si sviluppò nelle università spagnole sulla natura degli indigeni.

Si rileveranno poi le contraddizioni di una società che da un lato elabora un sistema di diritti volti a tutelare la libertà degli individui e nello stesso tempo ne limita l'estensione a determinati gruppi sociali.

Si prevede una lezione di inquadramento generale e una fase laboratoriale in cui studenti e studentesse, suddivisi in piccoli gruppi, possano approfondire alcuni aspetti dei temi trattati.